

Non abbiamo la pretesa di cambiare il mondo, ma crediamo che sia importante dare il nostro piccolo contributo, sempre più convinti che l'amore è contagioso



SILICON KLAUN:

La nostra esperienza di volontariato con i bambini

di Ramnicu Valcea (Romania) - Fabio, Patric, Luca, Daniela, Luciana e Carla

Premessa

La maggior parte di noi è alla prima esperienza di volontariato in Romania, un paese ferito dove ancora si percepisce il peso dell'eredità della terribile dittatura di Ceausescu: gravissimo è il livello di degrado sociale in cui vive parte consistente della popolazione, pessime sono le condizioni di infrastrutture, edilizia e mezzi di trasporto. Uno dei più grandi problemi è che la gente ha perso punti di riferimento: gli adulti sono senza dignità, non hanno fiducia, hanno perso sogni e speranze e spesso si rifugiano nell'alcool.

Chi ha figli non ha i mezzi né forse l'entusiasmo necessari per crescerli, così molti vengono abbandonati e finiscono negli orfanotrofi-lager, altri scappano da casa e scelgono di vivere in strada tentando di sfuggire alla violenza domestica (spesso firmando la loro condanna a sottomettersi ad altri soprusi, per esempio divenendo vittime di pedofili), quelli che restano in famiglia spesso subiscono in silenzio maltrattamenti e abusi. Molti bambini romeni sembrano destinati ad essere risucchiati, in un modo o nell'altro, in questo vortice di indicibile violenza. Manca la cultura del buon senso, del rispetto e della crescita di tanti piccoli che rappresentano il futuro di questo paese, e riteniamo che nessuno di noi possa rimanere impassibile di fronte ad un dramma così grande: se non si aiutano i propri figli si crea una nazione destinata a non avere alcun futuro.

Il nostro viaggio

Vogliamo provare a descrivere con le parole questa "missione speciale" cominciata l'8 giugno 2011 quando siamo partiti con destinazione Râmnicu Vâlcea, centro con oltre 100.000 abitanti che dista poco meno di 200 km da Bucarest.

Non sappiamo bene cosa aspettarci da questa esperienza, durante il viaggio sembriamo all'apparenza tutti entusiasti ma alcuni di noi cercano di mascherare i propri timori, abbiamo paura di incontrare miseria, tristezza, povertà e desolazione e di non riuscire in una tale situazione a rapportarci con quei bambini costretti dal destino a crescere troppo in fretta. Riusciremo a donare loro un po' di spensieratezza, saremo capaci di regalare a tutti quegli angeli un po' dell'infanzia che gli è stata rubata?

Una volta raggiunta la meta, non c'è più tempo per pensare. Il nostro primo incontro avviene con i piccoli di una scuola elementare...ci stanno aspettando in cortile ordinati e composti, ma quando vedono arrivare il nostro pulmino non riescono a trattenere urla di gioia. Subito ci accorgiamo di quanto fossero infondati i nostri dubbi e in un attimo tutto si trasforma in una festa: colori, giochi, fantasia, abbracci, carezze, sorrisi, ...



La seconda tappa è un centro diurno per bambini provenienti da famiglie indigenti. Qui incontriamo bimbi ancora più piccoli e veniamo accolti da gesti semplici...sotto la guida dell'educatrice i piccoli cantano canzoni italiane per farci sentire a casa e noi ci lasciamo coinvolgere nelle danze.



La sera siamo invitati a cena a casa di una famiglia rom. Hanno 12 figli, di cui l'ultimo nato con problemi di cuore. Prima di recarci a casa loro (una casupola di 3 stanze), facciamo la spesa al supermercato con viveri sufficienti per almeno una settimana. Quando arriviamo ci stanno già aspettando sulla strada, sono vestiti con i loro abiti migliori come se l'averci ospiti fosse per loro un'occasione speciale. Quel giorno hanno mangiato solo un piatto di ciorbă (minestra), eppure quando poggiamo sul tavolo tutte le leccornie che abbiamo comprato restiamo colpiti dal fatto che non si scompongono, ma aspettano che sia qualcuno di noi ad offrirgliene. Questi bambini non sanno cosa sia l'ingordigia e sanno dirti grazie (mulțumesk) senza che nessun adulto gli suggerisca di farlo.



Il giorno dopo ci aspettano al "Centro 3", un orfanotrofio che ospita bambini fino ai 14 anni. La prima cosa che colpisce non appena si entra in una delle camerette sono i lettini: tutti assolutamente uguali...si capisce subito che qui i bambini sono considerati come numeri e quanto deve essere difficile per ognuno di loro sentirsi unico e speciale. Noi siamo, quasi mai IO SONO, niente è del singolo, complicato per loro identificarsi. Proviamo a farli giocare e, superato il primo momento di naturale imbarazzo, tutti cercano di attirare la tua attenzione in qualche modo. Sentiamo urla, mille manine che ci toccano e ci cercano...si percepisce chiaro il bisogno abissale che hanno di essere amati, cerchiamo di colmarlo come possiamo ma è come un vortice che ti risucchia. Non sappiamo più se a gridare sono i bambini o se quello che sentiamo è l'urlo del nostro cuore che piange. Vorremmo regalare loro un abbraccio ideale abbastanza grande per contenerli tutti. Quanto affetto gli manca, eppure quanto sanno dartene per averli consolati un solo istante...ci chiediamo come siano capaci di dare così spontaneamente amore nonostante nessuno l'abbia mai donato a loro...da chi hanno imparato? È triste pensare ai giorni grigi, tutti uguali, che passano dentro questo istituto...proviamo rancore e impotenza di fronte a questi cuccioli a cui è stata rubata l'infanzia. Hanno manine troppo piccole per chiudersi in un pugno e gambette troppo gracili per scappare al mondo, ognuno di loro chiede innanzitutto di essere soltanto un bambino e come tale chiede di essere amato e protetto, prima che lavato, vestito e nutrito. Ma la vita l'ha costretto a diventare adulto troppo presto.



Riflessioni

Tornati a casa ci chiediamo quanto siamo riusciti a donare con la nostra presenza, non possiamo sapere quanto il nostro contributo ha giovato a loro, ma siamo consapevoli di quanto loro hanno dato a noi. Bambini cresciuti che hanno fatto crescere anche noi. Mai come in quest'occasione abbiamo avuto la conferma che fare qualcosa per gli altri è una cosa che arricchisce dentro. Ora abbiamo una visione più ampia del mondo che ci circonda, quei piccoli sono un esempio di forza d'animo: consapevoli della propria situazione e delle poche possibilità che la loro vita offre, non si arrendono, non si lamentano e sanno gioire delle piccole cose che noi nemmeno notiamo perché le diamo per scontate. Occhi spenti che si illuminano, lottare per farli riaccendere di una luce che brilla costante ci spinge fortissimo a continuare, torneremo perché non possiamo fare altrimenti. Non saremo come le bolle di sapone che si sono infrante al suolo e hanno lasciato solo l'alone di bellissimi ricordi...tornare non è un dovere ma un istinto.



Nei giorni seguenti torniamo a trovare tutti i copii (bambini) nelle case famiglia di Gorano e Copacelu e al Centro 3. Ormai ci conoscono e non appena ci vedono ci corrono incontro...ci hanno rubato il cuore con i loro sguardi tristi ma pronti ad accendersi non appena li chiami per nome...



L'ultimo giorno partecipiamo tutti al torneo organizzato da Intercampus presso lo stadio della città. È una grande festa, un evento dedicato interamente a loro. Ci sono tutti i bimbi che abbiamo visto nel corso di questi giorni, c'è Mihaela che vestita e truccata di blu-giallo-rosso farà parte della tifoseria romena, Diana che invece esulterà per ogni goal segnato dall'Italia e poi c'è Andrei che sogna di diventare famoso come Chivu e che oggi darà il meglio di sé con la squadra dell'Argentina...come loro tanti altri, sono in 180. Per un giorno finalmente si sentiranno solo e soltanto quello che sono: bambini.

La giornata passa in fretta e in meno che non si dica arriva il momento dei saluti, ci apprestiamo a rientrare in Italia pensando già a quando potremo tornare fra loro.



**IL CALORE DI UN CONTATTO,
L'UMILTA' DELL'ASCOLTO E
LA SPONTANEITA' DI UN SORRISO
PER CREARE UN ARCOBALENO DI EMOZIONI**

Questo è lo slogan che identifica l'Associazione "SILICON KLAUN" di Malo (Vicenza) che dalla primavera 2005, dopo due anni dedicati alla messa a punto del progetto, ha dato inizio alle proprie attività.



I "SILICON KLAUN" sono volontari che praticano la clownterapia e che decidono di essere pagliacci semplicemente per la gioia di scoprire che ognuno di noi "può donare qualcosa, sia pure un semplice sorriso". Sono operativi settimanalmente in alcune strutture socio sanitarie del Vicentino: R.S.A. (Residenza Sanitaria Assistenziale) "La Casa" di Montecchio Precalcino I reparti di pediatria ostetricia e ginecologia dell'ospedale "Boldrini" di Thiene Il reparto di riabilitazione dell'ospedale "De Lellis" di Schio "La Casa" (Centro Assistenza Servizi per Anziani) di Schio, presso le sedi di "Valbella" e del "Baratto" contatti: info@siliconklaun.it oppure tel. 349-7875845



**STIAMO ORGANIZZANDO UNA RACCOLTA FONDI PER I BAMBINI ORFANI DELLA ROMANIA:
SE AVETE VESTITI, LIBRI, GIOCATTOLI E VOLETE CONTRIBUIRE CONTATTATECI ENTRO IL 10/07 A:
daniela.bibi@libero.it - luciana.pescetto@gmail.com**